

# Avanti Canossa!



## Storia di una grande dinastia italiana.

### XI secolo

Alla morte di **Bonifacio Canossa** nel 1053 il giovane figlio **Federico** (che non è morto avvelenato come nella nostra timeline) diventa duca di Tuscia e padrone di un territorio che da Mantova va al Lazio.

Dopo una lunga reggenza della madre Beatrice egli sale al potere alla sua morte. Uomo intelligente, conoscitore di ben quattro lingue, prestante e combattivo deve lottare per mantenere uniti i suoi territori ma soprattutto diventa un grande oppositore dell'imperatore Enrico IV e protettore del papato nella lotta alle investiture. E' protagonista del famoso episodio dell'umiliazione dell'imperatore a Canossa dove papa Gregorio VII era suo ospite. Nel 1084 riesce a sbaragliare l'esercito imperiale a Sorbara e successivamente nel 1092, nonostante il tradimento di Mantova, riesce a fermare nuovamente l'armata imperiale grazie alla fedeltà dei suoi vassalli. Grazie alla vittoria Federico ottiene il consenso di molte città lombarde e a far incoronare Corrado di Lorena re d'Italia con il sostegno papale.

Con la morte dell'imperatore e la salita al trono di Enrico V il granduca (così viene ricordato dalle fonti) passa alla parte imperiale, risolvendo le controversie nel 1106. In quest'occasione Federico viene riconosciuto Re d'Italia e vicario papale. Ma il successo dura poco. Infatti il granduca muore di lì a poco nel 1115 dopo un lungo regno.

Altra figura importante del periodo è la sorella **Matilde**. Dopo il matrimonio con Goffredo il Gobbo per motivi politici, entra in monastero diventando grande amica e consulente dei papi. Donna colta e intelligente viene ricordata come una delle grandi figure femminile del medioevo italiano. Viene dichiarata beata e santa dai successivi papi diventando la protettrice della dinastia canossiana.

### XII secolo

Alla morte di Federico dovrebbe salire al potere **Tebaldo II** figlio maggiore del granduca ma il fratello Enrico, detto il guercio (più in senso dispregiativo che per vera malformazione), gli si contrappone, sostenuto dall'imperatore. La guerra tra i due fratelli, divenuta famosa per uno scritto intitolato "la guerra dei Canossa", dura ben venti anni tra assedi e scaramucce fino alla morte di Enrico, nel 1134, sotto le mura del castello di Canossa mentre assediava il fratello mentre i figli arrestati e mandati in convento mettendo fine per sempre alle controversie famigliari. Ma il dominio dei Canossa ora è drasticamente ridimensionato:

molte città sono diventate liberi comuni (prima fra tutte Mantova già alla morte di Federico) e perso il titolo regale. Rimane solo il titolo onorifico di vicario papale dato che il papa sosteneva il duca Tebaldo.

Tebaldo muore nel 1147 ormai vecchio e il successore diviene **Bonifacio IV**, figlio terzogenito, soprannominato il savio. Nel 1155 si unisce, come atto di sottomissione, all'esercito imperiale di Federico Barbarossa per combattere Arnaldo da Brescia, oppositore del papa. In quest'occasione viene riconosciuto Duca di Canossa e conte della Lunigiana oltre al vicariato papale. Durante la lotta tra imperatore e comuni si tiene in disparte non aiutando nessuno dei contendenti nonostante le richieste papali.

Diversamente il figlio **Adalberto**, succeduto nel 1162 al padre, si impegna fortemente nella causa anti-imperiale combattendo persino a Legnano al comando di cento cavalieri. Alla pace di Costanza, riottenne i suoi titoli (tolti per l'infedeltà mostrata) ma soprattutto riconosciuta la conquista dei territori nella Lunigiana e sugli appennini (strappati ai Malaspina). Verrà ricordato come Adalberto il guerriero ed esaltato in molti scritti per il suo coraggio. Sotto di lui risorge la città di Luni, rifondata dopo l'abbandono, diventando la sede della corte ducale. Viene riportato il vescovo nella città e richiamati i cittadini da Sarzana. I motivi della ricostruzione della città sono ancora oscuri ma secondo una leggenda una maga predisse al duca che la sua fortuna stava in Luni.

### **XIII secolo**

**Alessandro Canossa** sale al potere dopo la morte del padre nel 1191. Chiamato così in onore di papa Alessandro III, combatte numerose guerre contro i comuni di Parma, Reggio, Lucca e Pistoia desiderosi di impossessarsi dei territori canossiani. Vengono persi alcuni castelli ma conservato il dominio sulle valli appenniniche. Grande importanza ha l'inizio dei lavori del duomo di Luni (terminati nel 1431), la conquista di La Spezia, che diviene il porto del ducato, e di Carrara, feudo rivendicato dal vescovo di Luni.

Suo successore nel 1221 è **Federico II** lo sventurato. Infatti egli combatte contro l'omonimo imperatore nella battaglia di Cortenuova nel 1237 e muore nello scontro ed il suo corpo sparisce. Il giovane figlio, **Roberto**, salva il ducato dietro un grosso pagamento e la sottomissione all'imperatore e ricordato come l'umiliato. Ma la sfortunata sorte del sovrano è riscattata dal figlio **Guidobaldo** che combatte giovanissimo (appena 16 anni) nella battaglia di Parma al fianco di Gregorio di Montelongo nel 1248 ottenendo nell'occasione gli speroni di cavaliere. Sale al potere alla morte del padre nel 1250 e combatte contro il comune di Reggio che aveva raso al suolo Canossa e che da lui è ricostruita. Con molto impegno riesce a conquistare Massa, difendere La Spezia dall'assedio dei genovesi nel 1263 e disperdere un attacco dei Malaspina aiutati da alcuni feudatari ribelli. Uomo pio e devoto fa costruire un convento per i francescani sia a Luni sia a Carrara concedendogli terreni e immunità. Guidobaldo Canossa è ricordato anche per l'omicidio di suo figlio secondogenito Manfredi che, per diventare duca al posto del fratello, aveva ordito una congiura. Scoperto, è punito con violenza inaudita tanto da comparire nel purgatorio di Dante.

Con la nomina di Carlo d'Angiò a vicario papale della Toscana i rapporti tra il papato e il duca si incrinarono. Guidobaldo paventa spesso di cambiare partito e minaccia il papa senza essere ascoltato.

### **XIV secolo**

Dopo il lungo regno del padre Guidobaldo diventa duca, nel 1292, **Federico III** detto il grande che, nonostante la tradizionale politica guelfa della famiglia, è un acceso nemico di papa Bonifacio VIII e i successivi papi per la loro sudditanza ai re di Francia proclamandosi campione dei ghibellini in Italia.

Grande condottiero al servizio di Federico è Castruccio Castracani, la cui famiglia fù ospitata a Luni dopo l'esilio da Lucca e suo protettore al ritorno dall'estero. Le armate canossiane conquistano Lucca e Pisa eliminando Ugccione della Faggiuola e sconfiggono i fiorentini nel 1315 nella battaglia di Montecatini

grazie a un grande esercito ghibellino. Castruccio e Federico sono ottimi amici e come ricompensa ottiene feudi a Lucca e la mano di Matilde figlia del conte. Le conquiste in toscana sono riconosciute con la discesa in Italia degli imperatori Federico d'Asburgo e Ludovico il bavaro. L'ostilità fiorentina non è sopita e Federico, dopo la presa di Pistoia vuole prendere la città gliata quando nel 1328 il condottiero Castruccio muore misteriosamente mentre l'impresa viene lasciata incompiuta.

Federico, alla morte dell'amico, decide di consolidare i suoi domini con la costruzione di imponenti castelli ma soprattutto ospita artisti e pittori per celebrare le sue imprese. Il più famoso di tutti è Dante Alighieri ospite dal 1315 fino alla sua morte a Ravenna di ritorno da un'ambasciata a Venezia per conto del duca.

Alla morte del duca nel 1334 il ducato va dall'inespugnabile fortezza di Canossa va a Livorno e da Levato a Pistoia. Successore è **Alessandro II** nipote del duca. Uomo mite, con lui la famiglia si riappacifica con il papato e, per poco, con Firenze nonostante il tentativo di scacciare il duca di Atene con le armi. Il nuovo nemico del ducato sono i Visconti che ormai si stanno espandendo nella valle padana e soprattutto su Parma e Reggio che il duca rivendica. Lo scontro con Galeazzo II è lungo e si conclude con la pace di Brescello nel 1345 che vede riconoscere ai milanesi le città emiliane. Le guerre è ripresa ciclicamente fino alla salita al potere di Barnabò, nel 1378, che grazie alla politica matrimoniale ha imparentato i Canossa con i Visconti con il matrimonio tra Taddea, sua figlia, e Federico Canossa e riuscendo così a fermare temporaneamente la guerra tra le due casate.

Nel 1367 **Federico IV** Canossa sale al potere, sotto di lui Luni si abbellisce con lo splendido palazzo ducale (esempio di gotico italiano). Il tentativo di conquista di Firenze nel 1378, con l'appoggio dei Ciompi in rivolta fallisce miseramente e dopo la presa del potere degli Albizi, Federico entra in contatto con i banchieri Medici, che diventano suoi finanziatori e stretti collaboratori.

A causa di una caduta da cavallo il duca muore nel 1383. Il successore, appena tredicenne, è **Marco Canossa** sottoposto alla reggenza della madre Taddea che mantiene i domini intatti nonostante le difficoltà (a causa delle mire fiorentine su Pistoia e Pisa). Divenuto maggiorenne egli è strenuo oppositore di Gian Galeazzo Visconti che ha arrestato e ucciso suo nonno Barnabò. Contro di lui combatte numerose guerre insieme a Firenze per contrastare la sua egemonia in Italia. Con la morte del suo nemico nel 1405 e l'anarchia di potere a Milano porta a termine la conquista dei domini dei Malaspina (alleati viscontei) ottenendo il dominio sulla strada tra Milano e Genova. Oltre che gran guerriero si dimostra spietato contro gli oppositori, come avviene a Carrara dopo una rivolta repressa con inaudita violenza nel 1399.

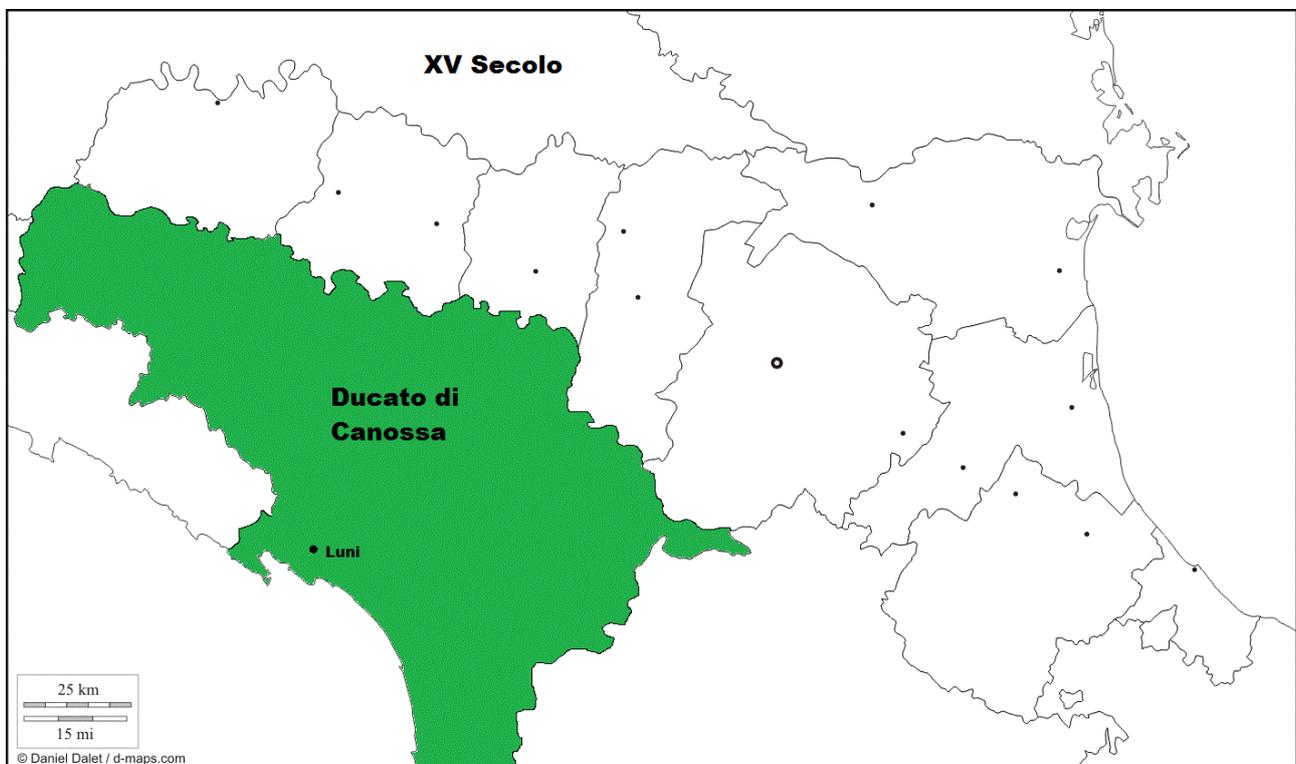
## **XV secolo**

La convivenza del ducato con Firenze è sempre difficile e peggiorate con gli Albizi al potere. **Marco** è impegnato in una guerra quinquennale contro la repubblica per il dominio su Pistoia e, successivamente, nel reprimere una rivolta a Stazzona organizzata dai Malaspina (finanziati da Milano e Firenze) repressa nel sangue. I legami tra veneziani e Canossa diventano sempre più stretti. Ma chi trae vantaggio da queste guerre è Cosimo de Medici che, finanziato dai due stati, crea un partito di opposizione agli Albizi nella città gliata. Per questo motivo è esiliato da Firenze ritirandosi alla corte dei Canossa a Luni portando con se il Michelozzo che si stabilisce per molto tempo nella città al servizio dei duchi. Ma ben presto il predominio degli Albizi finisce (grazie all'aiuto dei Canossa) e Cosimo torna acclamato dal popolo. Ben presto impone la supremazia dei Medici sulla repubblica ma soprattutto crea un'alleanza segreta con la dinastia di Luni. Infatti in cambio dell'indipendenza della repubblica e la libertà di commercio per i mercanti fiorentini nel ducato i Medici diventano vassalli dei duchi di Canossa (grazie al feudo di Mosugnano Terme concesso alla famiglia Medici) e banco Medici finanziatori del ducato a vita. Si viene a creare un grande predominio nella toscana sotto le due famiglie.

Sotto il duca Marco Luni si abbellisce di palazzi e opere d'arte dei migliori artisti fiorentini: importanti esempi saranno la chiesa di santa Matilde e la cappella san Pietro in palazzo opere del Brunelleschi in perfetto stile classico. Ma le continue guerre con Milano in Emilia e sugli appennini dissiperanno le casse ducali e i sempre più numerosi prestiti richiesti ai banchieri per le condotte renderanno sempre più dipendenti i duchi dai denari medicei.

Nel 1442 sale al potere **Marco II** che, reso pazzo dalla morte della moglie, muore dopo soli quattro anni lasciando il posto al figlio **Alessandro III** uomo mite e diplomatico che, grazie alla morte di Filippo Maria Visconti e la salita al potere di Francesco Sforza (alleato dei Canossa), garantisce un lungo periodo di pace al ducato, riorganizzando i suoi poteri e risanando le finanze. Sua la costruzione delle nuove mura di Luni, imponenti per mole e resistenza, ma soprattutto la commissione di opere d'arte a grandi artisti tra cui: la statua equestre del duca Marco di Donatello, il trittico di santa Matilde del Beato Angelico e un quadro di Federico il grande opera del Lippi. Inoltre costruisce la biblioteca canossiana una delle più grandi d'Italia. In politica estera aiuta Firenze a conquistare Arezzo (1458) mantenendo fede all'alleanza con i Medici, soprattutto con Lorenzo suo personale amico che aiuta prontamente durante la congiura dei Pazzi nel 1478. Muore di lì a poco nel 1481 e secondo molti storici la fine della lega italiana e della relativa pace nella penisola è dovuta anche alla scomparsa.

Il figlio **Marco III** governa solo per un decennio dedicandosi alla riorganizzazione dell'esercito creando un formazione di militari ben pagata proveniente dalle valli: i picchieri della Lunigiana. Si dedica anche all'arte e a progetti di conquista nell'Emilia che però non si realizzano a causa della sua morte nel 1492. Sotto il suo breve governo fa affrescare la cappella del padre da Botticelli e fa costruire una sua statua equestre dal Verrocchio. Inoltre amplia il palazzo a Luni affidando i progetti della nuova ala a Bramante ma il lavoro è completato da un suo discepolo.



## XVI secolo

Salito giovane al potere, **Federico V** si ritrova una situazione internazionale molto difficile. Infatti nel 1494 il re di Francia Carlo VIII scende in Italia per conquistare il regno di Napoli. Senza ricevere alcun aiuto il duca ferma la marcia dei francesi prima sui passi appenninici e poi a Luni che nonostante un accanito bombardamento da parte delle artiglierie francesi non cade.

Alla fine Federico si arrende e concede il transito alle truppe francesi oltre a una guarnigione francese a Canossa e un pesante tributo. Intanto, nell'alleata Firenze, Pietro Medici viene scacciato dai fautori della repubblica e i seguaci di Savonarola alleati ai francesi. Nel 1495 i signori italiani, preoccupati della potenza francese, si alleano contro lo straniero e si scontrano contro di lui a Fornovo. Luigi viene scacciato dall'Italia nonostante la battaglia non è un successo completo.

La ritrovata pace non dura a lungo. Nel 1497 un tentativo di Pietro di riprendere il potere fallisce miseramente mentre nel 1499 Luigi XII scende nuovamente in Italia ed occupa il ducato di Milano scacciando Ludovico Sforza. Federico, preoccupato, muove immediatamente guerra occupando Parma e Tortona, ma ben presto, si accorda per mantenere i territori conquistati in cambio di un tributo e il passaggio delle forze francesi verso il sud Italia. La guerra non va a favore dei francesi ed essi vengono scacciati dal sud Italia dagli spagnoli.

Nella guerra contro Venezia, Federico, decide di non partecipare aderendo invece alla Lega Santa per scacciare i francesi dalla Lombardia ed acquisendo Piacenza. Intanto nel 1512 un esercito canossiano-spagnolo riporta i Medici a Firenze. In quest'occasione Macchiavelli viene esiliato ma, chiamato da Federico V a Luni, come ospite diviene suo segretario. A lui dedicherà il trattato: "il Principe" abbagliato dalla personalità pragmatica e da gran politico del duca anche se non gli perdonerà mai la repressione della repubblica fiorentina come si scoprirà dalle lettere ad alcuni amici fiorentini.

La pace è lontana dall'Italia, Infatti il nuovo sovrano francese, Francesco I, ha grandi mire espansionistiche e nel 1515 riconquista il ducato di Milano sconfiggendo gli svizzeri. Strappa, inoltre, ai Canossa Parma e Piacenza. Federico si lega alla causa imperiale-spagnola, soprattutto, con la salita al trono imperiale di Carlo V. Suo alleato nel 1521, la guerra dura fino al 1525 con la vittoria di Pavia e la cattura di Francesco I, i Canossa ottengono definitivamente Tortona, Piacenza e Parma. La guerra riprende nel 1527 ma il duca non si espone, rimanendo neutrale ed assistendo impotente al passaggio dei lanzichenecchi sul suo ducato e al sacco di Roma. Con la pace e l'incoronazione di Carlo V a Bologna, nel 1530, si assiste al riassetto della politica italiana. Federico, alleato dell'imperatore, riconosce la supremazia imperiale in cambio del riconoscimento del suo titolo di Duca di Canossa, conte di Lunigiana oltre che signore dell'Emilia e delle varie città da lui possedute. Inoltre per rinsaldare i rapporti tra i Medici e Canossa si combinano il matrimonio di Maria Matilde di Canossa con Alessandro Medici duca di Toscana e Cosimo Medici, figlio di Giovanni dalle bande nere, con Federica di Canossa entrambi nati nel 1519 e ancora piccolissimi. Intanto la città di Luni sono eretti nuovi monumenti come la statua del duca, commissionata a Michelangelo, posta nella piazza del mercato e uno splendido affresco del Raffaello nella cappella di santa Matilde nel Duomo.

Federico regna fino al 1547, vedendo morire il figlio Marco, suo unico erede, di sifilide (anche lui senza eredi). Il ducato passa così alla figlia Federica e al marito Cosimo divenuto duca di Toscana alla morte di Alessandro annettendo i domini Canossiani.

**Cosimo I**, ottenuto il riconoscimento imperiale, decide di non eliminare l'eredità dei Canossa ma di proporsi come suo continuatore. Infatti cambia il suo cognome in Medici-Canossa e inserisce nel suo stemma quello della famiglia della moglie. Non smantella la corte di Luni ma anzi vi risiede spesso e mantiene tutte le libertà e i privilegi concessi dal suo predecessore. Cosimo, dopo la conquista di Siena nel 1552 e il riconoscimento da parte di Filippo II dei suoi domini, riorganizza il ducato dividendolo in quattro governatorati: Siena, Firenze, Lunigiana ed Emilia nominando un governatore che, rispettando le libertà

cittadine, amministra in nome del Duca. Nel 1569 Cosimo ottiene da papa il titolo di Granduca di Toscana ed Emilia, cosa che irrita il sovrano spagnolo non poco. L'amministrazione medicea, sovrapponendosi a quella esistente risulta efficace, amministrando equamente. Il granduca fonda l'ordine di Santo Stefano con il quale coopta molta della nobiltà toscana ed emiliana alla guerra sul mare, rende porti franchi la neo città di Livorno e il porto di La Spezia facendone la loro fortuna.

Grande mecenate, si ricordano la statua equestre del Gianbologna, la costruzione di villa medici a Luni, i quadri di Federica Canossa del Bronzino e l'imponente villa Pitti a Firenze con i suoi giardini e il corridoio vasariano. Muore nel 1579 ricordato come un grandissimo sovrano.

Successore del duca è **Francesco I** che però viene ricordato per la sua politica dispotica e vassalla ai sovrani di Spagna. Con lui inizia la decadenza di Luni come città ducale dato che facendo spostare la corte a Firenze. Come il padre è un grande mecenate e viene ricordato per la fondazione dell'accademia della crusca e il sostegno alle università di Pisa e di Parma. Muore misteriosamente nel 1587 sostituito dal fratello Ferdinando si dice da lui avvelenato.

**Ferdinando I** di Medici-Canossa si dimostra un buon sovrano, bonificando terreni in Toscana ed Emilia, concedendo il porto franco Livorno agli ebrei spagnoli e migliorando la flotta che si dimostra vincente contro i pirati turchi in molte occasioni. Inoltre rende la politica estera del granducato molto più indipendente rispetto al predecessore intrecciando legami sia con l'impero, sia con la Francia giocando sempre da una posizione di forza. Si mise spesso in contrasto con i genovesi e i Savoia, desideroso di espandere il proprio granducato verso Alessandria e il Monferrato.

## **XVII secolo**

Alla morte del padre sale il diciannovenne **Cosimo II** al trono granducale. Sovrano amato, permise al regno di avere un lungo periodo di pace e prosperità economica e demografica, migliora ulteriormente la flotta e cerca sempre di destreggiarsi tra Spagna e Francia per mantenere l'indipendenza e non invischiarsi nelle guerre. Partecipa solo alla guerra di successione di Mantova sostenendo Ferdinando Gonzaga suo nipote. Inoltre è ricordato come il grande mecenate di Galileo Galilei, offrendogli una cattedra all'università di Pisa e difendendolo dalla santa inquisizione nel 1616.

Nel 1621 sale al potere, nonostante la giovane età, **Ferdinando II**, rimanendo sotto reggenza fino al 1628 come predisposto dal padre morente.

Durante il suo lungo regno inizia la decadenza del granducato a causa della crisi economica italiana e la peste del 1630 che uccide il 15% della popolazione. Tenta di riformare l'agricoltura, continua la bonifica della Maremma, elimina i privilegi alla nobiltà e diminuisce drasticamente la costosa flotta senza ottenere grandi successi. In politica estera perde la guerra del Monferrato Ferdinando è sconfitto e i Savoia conquistano di parte del Monferrato.

Ma il successore **Cosimo III** segna il punto più basso della dinastia Medici-Canossa. Uomo bigotto patologico, porta il granducato sull'orlo della distruzione a causa della sua incapacità di governo che lo portano a disconoscere la tipica politica di tolleranza dei predecessori ed adottare misure strambe ed assurde. La sua politica matrimoniale risulta poi disastrosa quando costringe il figlio Ferdinando a sposare Violante Beatrice di Baviera ma egli contrae la sifilide al carnevale di Venezia preannunciando la fine della dinastia.

## **XVIII secolo**

La notizia sconvolge il ventenne Federico de Medici-Canossa Luni (un ramo cadetto nato da Giovanni figlio terzogenito di Cosimo I) che da tempo viveva nella città lunigiana. Disgustato dal comportamento del ramo

principale, considerato degenerato, nel 1697 insorge contro il granduca e lo depone con una congiura di palazzo. Nella notte di natale dello stesso anno si fa incoronare granduca **Federico VI**, seguendo la numerazione della famiglia Canossa, mentre Cosimo viene rinchiuso in monastero e Ferdinando lasciato a morire in una villa in maremma. L'unico membro del ramo principale, Gian Gastone, si rifugia sotto la protezione del re di Francia, ma, essendo omosessuale, non continua la discendenza.

Il nuovo granduca cerca subito la legittimazione internazionale ricevendola solo dall'imperatore Leopoldo I grazie al matrimonio tra lui e la figlia dell'imperatore Maria Maddalena e un'alleanza contro i turchi e la Francia di Luigi XIV.

Uomo energico e famoso per le sue ricerche sulla famiglia Canossa (di cui si sente l'erede) riforma l'esercito e punisce i nobili leali al vecchio granduca espropriandoli dei privilegi e delle terre incamerate o date ai suoi alleati. Inoltre vengono riformate le istituzioni per renderle più efficienti e ripristina le norme di tolleranza verso gli ebrei di Livorno.

Alla ricerca del consenso internazionale e desideroso di espandersi segue l'imperatore Giuseppe I contro la Francia nella guerra di successione Spagnola. Le poche forze granducali combattono al fianco delle truppe di Eugenio di Savoia durante l'assedio di Torino nel 1706. Con il trattato di pace di Utrecht del 1713 e quello di Rastatt del 1714 Federico ottiene lo stato dei Presidi ma soprattutto la Sardegna e il titolo regale oltre al riconoscimento delle nazioni europee come sovrano legittimo. Nella notte di Natale del 1615 viene incoronato nel duomo di Firenze Federico I re di Sardegna. Il titolo viene messo in discussione a causa della perdita dei Savoia della Sicilia nella guerra della Quadruplice alleanza. La situazione venne risolta elevando a regno il principato di Piemonte.

L'amministrazione del regno viene subito accentrata eliminando molte delle libertà cittadine che scatenano rivolte a Firenze e Siena nel 1724. Nel 1726 Giulio Alberoni, inviato come ambasciatore del papato a Firenze, diventa amico personale del re e, ben presto, suo segretario ed eminenza grigia nelle decisioni reali. Grazie a lui l'amministrazione raggiunge livelli d'eccellenza con l'istituzione di servizi di posta efficienti e una riscossione dei tributi equa ed efficace. La flotta restaurata e creato un servizio di comunicazioni continuo con la Sardegna. Il regno inizia a prosperare economicamente con la creazione di industrie mentre la rivalità tra Savoia e Medici-Canossa per il predominio in Italia divampa.

Con la guerra di successione polacca il regno si schiera contro i Savoia non riuscendo però a impedire la presa di Milano da parte dei franco-savoardi. Con i trattati di pace il regno ottiene dall'impero l'oltre Po' pavese mentre i Savoia ottengono le Langhe. Inoltre gli austriaci ottengono il predominio sul ducato di Modena e Reggio in caso di estinzione della casata degli estensi. Intanto nel 1737 muore Gian Gastone, ultimo discendente di Cosimo III rendendo legittimo il potere di Federico.

Il re muore nel 1743 a causa di tifo e sepolto nel duomo di Luni per suo espresso volere. Viene incoronato re il figlio **Alessandro I** che, come il padre, riconosce la pragmatica sanzione e sostiene, finanziariamente, la corona asburgica nella guerra di successione. Essendo imparentato con essa ed imparentando il figlio Federico con la figlia di Maria Teresa: Maria Amalia rafforza l'alleanza tra le due nazioni. Sotto il suo regno, dopo la destituzione di Alberoni, continuarono le riforme ispirate dai principi illuministici in voga all'epoca. Importanti sono le nuove costituzioni del 1756 che segnano l'apogeo riformatore iniziato con il padre. Stimola le prime industrie e il commercio alleggerendo i dazi doganali con l'esterno ed eliminando molte dogane interne, crea l'accademia militare di Pistoia e l'accademia navale di Livorno con le quali crea i futuri ufficiali di esercito e marina. Le università di Parma e Pisa vengono riformate mentre viene aperta per la prima volta al pubblico la galleria degli Uffizi. Il regno, mantenendo le alleanze storiche vive un periodo di pace e prosperità. Il re muore di attacco di cuore nel 1773 mentre si trova a Roma in visita al papa.

Il successore **Federico II**, uomo buono e ben voluto, si dimostra un buon amministratore consolidando unicamente le riforme già apportate dal padre. Uomo più incline alla famiglia che al potere ebbe sette figli

dalla moglie che istruisce personalmente lasciando il governo ai suoi fidati ministri ma questo porta la corruzione in alcuni uffici.

Con lo scoppio della rivoluzione francese, preoccupato dallo sviluppo degli eventi, decise di non entrare in guerra fino alla morte di Luigi XVI. Ma con la campagna d'Italia venne sconfitto ripetutamente da Napoleone abdicando in favore del figlio Giuseppe fuggito in Sardegna sotto protezione inglese.



#### Italia dopo il congresso di Vienna:

-Rosso: Austria e Regno Lombardo-Veneto;

-Azzurro: Regno di Piemonte;

-Verde: Regno di Sardegna;

-Arancione scuro: Ducato di Modena;

-Giallo: Stato della Chiesa;

-Arancione chiaro: Regno delle Due Sicilie;

#### XIX secolo

Dopo la sconfitta di Napoleone e la liberazione del regno dei francesi **Giuseppe I**, salito al trono nel 1800 alla morte del padre di crepa cuore, torna a Firenze accolto calorosamente dal popolo.

Con il congresso di Vienna del 1815 il regno di Sardegna riottiene i suoi territori più i territori della repubblica di Genova. Ma l'assetto italiano vede il sorgere della supremazia asburgica. Ottenuti i territori della repubblica veneziana,

e l'insediamento di Ferdinando di Asburgo Lorena a Modena e di Maria Luisa a Guastalla, ha ottenuto anche da Vittorio Emanuele I che, in caso di estinzione del ramo principale dei Savoia, il regno di Piemonte passi ad un ramo cadetto degli Asburgo come avviene nel 1830 alla morte di Carlo Felice. L'accordo era stato firmato dal sovrano dopo la perdita del regno durante l'obbligata ospitalità/protezione che Francesco II gli aveva assicurato durante il periodo napoleonico. La cosa non preoccupa per ora Giuseppe, troppo impegnato a restaurare il regno alla situazione precedente la dominazione francese ignorando persino i moti del 21 e del 30. Infatti la morte del padre, che lui crede causata dalla rivoluzione, lo ossessiona e per questo promulga misure conservatrici ed autoritarie. L'unico accoglimento riformatore effettuato sarà il mantenimento del codice napoleonico che viene integrato.

Nel 1835 succede il figlio **Federico III**. Più moderato del padre, ridà autonomia ai governatorati e dà impulso all'economia guidata dalla nuova borghesia sia terriera sia, in alcune zone come Firenze e Livorno, industriale alla quale concede permessi e concessioni tenendola, però, sempre lontana dalle leve del potere considerando i borghesi arrivisti ed infidi. Durante il suo regno il paese conosce pace e benessere ma le idee liberali e risorgimentali iniziano a diffondersi nel paese e il re le ostacola fino al 48 con l'utilizzo della polizia soprattutto durante i moti mazziniani del 1835 a Genova.

Nel 1848 scoppia la rivoluzione a Parigi che si estende velocemente a tutta l'Europa. Federico, dopo la concessione della costituzione, inizia a pensare di poter approfittare dei moti di piazza per spezzare l'egemonia Asburgica nel nord Italia. Con i moti di Venezia e le cinque giornate di Milano, egli dichiara guerra all'Austria ed esorta il papa e gli altri sovrani italiani a seguirlo. Dopo alcune vittorie a Goito e Pastrengo sembra che le truppe sarde possano avere la meglio ma, la limitatezza dei piani mediceo-canossiani (limitati ad acquisire la sola Lombardia), il mancato supporto e la successiva marcia indietro degli alleati italiani, unita all'immobilità dell'esercito (che si limita ad assediare le fortezze del quadrilatero) porteranno alla vittoria austriaca di Custoza e la firma dell'armistizio. Federico, umiliato, non demorde e riprende la guerra nel 49 venendo nuovamente sconfitto a Cortemaggiore. Viene costretto ad abdicare in favore del figlio finendo i suoi giorni in esilio a Lisbona mentre la situazione in Italia viene riportata alla normalità dalle baionette austriache.

Sale al trono **Alessandro II** che, come primo atto, mantiene la costituzione concessa dal padre contravvenendo alle imposizioni asburgiche ottenendo, nonostante ciò, una pace favorevole da essi. Energico e risoluto con l'aiuto di Camillo Benso (piemontese emigrato nel regno da giovane a causa di uno scandalo e divenuto ricco possidente terriero a Tortona) suo fidato primo ministro, modernizza il paese raddoppiando le ferrovie, le industrie ed intessendo alleanze con le potenze europee. Sfruttando la guerra di Crimea, osteggiata dal parlamento di Firenze, il primo ministro riesce ad allearsi con la Francia di Napoleone III con gli accordi segreti di Plombières.

Nel 1859, grazie all'imperatore Francesco Giuseppe, l'Austria dichiara guerra al Regno di Sardegna subito soccorso dai francesi che sbarcano in massa a Genova e Livorno. Con la battaglia di Piacenza l'esercito austriaco è costretto ad abbandonare la Lombardia mentre a Milano Napoleone e Alessandro sfilano acclamati dalla folla. Le truppe franco-sarde marciano verso il quadrilatero scontrandosi a San Martino e Solferino con gli austriaci. Le battaglie sono sanguinose e l'imperatore francese, impressionato, tratta la pace con gli Asburgo. La situazione non è semplice: il Piemonte, come la Romagna e il ducato di Modena e Guastalla si sono ribellati ai loro sovrani e sono stati annessi dalle truppe medicee ma, con la pace di Zurigo sono riconosciute le annessioni Medicee e le cessioni della Savoia e di alcuni territori del Nizzardo (ma non la città) alla Francia come ricompensa per l'aiuto.

Giuseppe Garibaldi, già comandante dei cacciatori appenninici (unità di volontari dell'esercito sardo), decide di aiutare l'insurrezione siciliana e, partito da Quarto con mille uomini, sbarca a Marsala l'11 maggio 1860. Le sue truppe sconfiggono inaspettatamente le truppe borboniche conquistando così la Sicilia per poi marciare verso Napoli. Aiutato dalla popolazione, alla fine i garibaldini sconfiggono definitivamente le truppe borboniche nella battaglia del Volturno. Intanto Alessandro e Benso, divenuto conte di Tortona, non sono rimasti con le mani in mano e, conquistate Marche ed Umbria (territori papali), raggiungono Garibaldi e lo fermano prima che attacchi (protetta da truppe francesi). Tutte le conquiste vengono rettifiche grazie a plebisciti.

Il 18 febbraio 1861 con una solenne cerimonia a palazzo vecchio Alessandro de Medici-Canossa proclama la nascita del Regno d'Italia diventandone re con il nome di Alessandro I re d'Italia: *"Per volontà di Dio e della Nazione"*. La capitale del regno è proclamata Firenze e primo ministro è nominato Camillo Benso conte di Tortona.

*Questa è un'opera di fantasia e non riflette opinioni o giudizi politici.*

*Lilius*